

# *Diventare più umani*

*Un'introduzione di Erich Zenger*

‘Meditazione’ è un termine che contraddistingue molte pubblicazioni di Alfons Deissler (1914-2005). Egli stesso scrive al riguardo nella prefazione: le meditazioni bibliche «non sono di facile e rapida fattura, come gli esegeti, quali interpreti e commentatori della sacra Scrittura, sono costretti ad annotare. La storicità della Bibbia – pure essa una cosa disposta da Dio – ci impedisce infatti di ‘tuffarci e immergerci’ direttamente nella profondità spirituale dei suoi testi. Solo una ‘scalata’ e una ‘camminata’ circospetta ci conducono alle sue altezze».

Con Alfons Deissler sono salito due volte sulla montagna di Mosè, sul Sinai, e ho avuto modo di ammirarlo (e segretamente di invidiarlo), nel vedere come malgrado la differenza di età procedesse più speditamente di me. In *Io sono il tuo Dio, che ti ha liberato* egli porta con sé le sue lettrici e i suoi lettori sul Sinai ed è per loro una

guida magistrale. Quanto egli comunica loro è anzitutto frutto delle sue meditazioni personali dei testi biblici, ma poi anche, naturalmente, della sua profonda conoscenza delle lingue bibliche e della sua sensibilità per le molteplici dimensioni dei testi. E, nello stesso tempo, esso testimonia la sua grande apertura nei confronti delle esigenze di essere e di diventare oggi umani nel campo carico di tensioni della società e della chiesa.

## **Guida alla fede biblica**

Le sue meditazioni sui dieci comandamenti sono una guida ispirata quale difficilmente si trova altrove. Egli stesso descrisse la sua interpretazione come «un primo passo per diventare più umani». Lungo questa via egli ci insegna che il messaggio di Dio contenuto nella Bibbia mira a un mondo più umano e a una chiesa più filantropica. Il sì detto dall'uomo a Dio richiede nello stesso tempo un sì detto al mondo e al prossimo. Così Deissler ha infaticabilmente e in maniera sorprendentemente sempre nuova insegnato non solo nei suoi libri, bensì anche alle sue alunne e ai suoi alunni nell'università, nelle sue conferenze e nei suoi sermoni. Egli combatté con passione contro una riduzione del messag-

gio biblico da parte degli ‘orizzontalisti’, che degradavano Dio a una sigla dell’amore del prossimo. Ma protestò altrettanto appassionatamente contro i ‘verticalisti’, che offuscavano le implicazioni etiche e sociali del messaggio riguardante Dio. Il fatto che il Dio biblico voglia essere testimoniato come YHWH in mezzo agli uomini e nell’amore per gli uomini è secondo lui il messaggio più importante dell’Antico Testamento. L’*éthos* interumano fa costitutivamente parte dell’atto di fede in YHWH e non è solo una sua conseguenza dedotta in un secondo tempo.

## **Guida attraverso la Bibbia d’Israele**

Proprio alla luce di questa struttura pratica della fede di Israele in Dio Alfons Deissler ha continuamente sottolineato che la Bibbia d’Israele non è per noi cristiane e cristiani un semplice ‘preludio’ o ‘prestadio’ del Nuovo Testamento. «Purtroppo molti cristiani pensano assurdamente che il ‘Nuovo Testamento’ dica tutto ‘in maniera nuova’. Il ‘Primo Testamento’ annuncia già in molti campi e a proposito di molti temi ‘qualcosa di definitivo’ pure per i cristiani, come per esempio il messaggio del Dio unico quale fondamento originario della creazione e della storia, la rivelazione del nome di YHWH, le

linee fondamentali dell'antropologia biblica, la rivelazione essenziale della volontà di Dio sedimentata nel decalogo e interpretata dai profeti scritturistici, nonché Dio stesso come il futuro del mondo e della storia» (A. DEISSLER, *Die Grundbotschaft des Alten Testaments*, Herder, Freiburg 2006).

Alfons Deissler è una guida che introduce nel vocabolario della Bibbia d'Israele. Chi si lascia contagiare dalla sua passione vede apparire in una nuova luce anche molte parole del Nuovo Testamento. Proprio per questo egli pensava che fosse assolutamente necessario prestare anzitutto ascolto al Primo Testamento in sé e per sé.

Nelle meditazioni sui dieci comandamenti la sua spiegazione è perciò sempre suddivisa in due parti: «Parola rivolta a Israele» – «Parola rivolta a noi». Con questa struttura del libro egli intende evidenziare la sua istanza teologica e spirituale, secondo la quale in campo cristiano bisogna prestar ascolto al messaggio «proprio e specifico» dell'Antico Testamento il più possibile «senza alcuna riduzione».

Nella sua rivelazione a Israele – secondo Alfons Deissler contenuta nella *Tôrâh* e soprattutto nelle dieci parole del Sinai e interpretata e attualizzata dai profeti – Dio dischiude anche il proprio intimo e permette di dare uno sguardo

al suo cuore. Così egli scrive nel commento a Os 11: il Dio d'Israele «non si presenta affatto come un 'essere' infinito rigido e immobile, bensì come il 'movimento' più intenso in persona, come un'essenza dotata di una vitalità interiore altissima e disposta alla 'profusione dell'amore' che vuole comunicarsi. Quest'insieme di correnti vitali, fatto di sapienza, volontà, potenza e amore, confluisce in lui in un unico 'io' e quindi in un 'io' solitario e di conseguenza necessariamente monomane? A questa domanda l'Antico Testamento non dà ancora alcuna risposta. Ma alla fine del Nuovo Testamento è chiaro che l'unico Dio è nel suo 'intimo' un Dio tripersonale caratterizzato da uno scambio di conoscenza e di amore infinito da 'tu' a 'tu' a 'tu'» (*ibid.*).

In queste formulazioni diventa chiaro, come in una lente focale, in che cosa Alfons Deissler ha trovato la definizione del rapporto tra Primo e Nuovo Testamento. Per quanto egli si preoccupi di mettere in luce il «messaggio specifico» dell'Antico Testamento proprio per il cristianesimo, nello stesso tempo vede pure l'unità carica di tensione esistente tra le due parti della Bibbia cristiana.

## Messaggero del divenire umano dell'uomo

Alfons Deissler fu un 'messaggero' biblico di Dio al servizio del 'divenire umano' dell'uomo. L'uomo diventa umano precisamente nell'incontro con Dio, non da ultimo ascoltando l'insegnamento che Dio gli comunica.

Le sue meditazioni sui dieci comandamenti del Sinai sottolineano proprio questa filantropia della *Tôrah*. I dieci comandamenti non mirano ad alienare e a incatenare l'uomo, ma mirano a sviluppare la sua 'umanità', nella quale l'uomo trova Dio e quindi se stesso e l'altro: «... solamente questa umanità sviluppata dell'uomo è per il Dio dell'amore la base della *partnership* con lui. Perciò nel cerchio di luce e di vita della Bibbia l'uomo non è alienato da se stesso... bensì perviene qui al suo io più autentico e a quel 'noi' che riesce felicemente nella misura in cui custodisce e promuove 'i molti' e concede e assicura loro lo spazio della libertà per compiere il bene».